



accento, imparato in ben 25 anni di vita negli Stati Uniti dove è stata un avvocato potente a Chicago, a capo dello studio Baker & McKenzie. I media americani la conoscono, e la trattano bene. Ma la sua vera carta vincente potrebbe essere in Europa, dove è legata da amicizia personale ad Angela Merkel. E come ha detto lei stessa, «non si possono fare gli accordi senza i tedeschi». «L'Europa deve fare la scelta all'unanimità» ha ribadito Nicolas Sarkozy, sottintendendo che la Lagarde avrebbe nahce l'appoggio degli Stati Uniti. Da parte loro, Cina, Brasile e Sudafrica si rifanno all'intesa di Londra e chiedono un nuovo modo di selezionare il nu-

La favorita

Christine Lagarde
55 anni, ministra
francese dell'economia

mero uno del Fmi. Giappone e Messico vogliono invece un processo decisionale più aperto e trasparente. Il primo appuntamento utile è il G20 del 25 e 26 maggio a Duville, in Francia. Tra i candidati in lizza, oltre alla Lagarde, per quanto riguarda il fronte europeo si parla dell'ex presidente della Bundesbank, Axel Weler e del presidente uscente della Bce, Jean Claude Trichet. Al di fuori dell'Europa invece i nomi più gettonati sono quelli dell'ex ministro delle Finanze sudafricano Trevor Manuel, preso in considerazione anche per la Banca Mondiale, del turco Kemal Dervis, considerato il regista del salvataggio della Turchia, del governatore della banca del Messico, Agustín Carsten, del ministro delle Finanze del Singapore, T. Shanmugaratnam, del governatore della banca centrale del Kazakistan, Karim Masimov, candidato da un gruppetto di paesi dell'ex Unione Sovietica e dell'indiano Montek Singh Ahluwalia, influente consigliere economico del primo ministro Manmohan Singh. ❖

→ **Strage in Afghanistan** Le vittime stavano costruendo una strada
→ **Proteste anti-Nato** a Taloqan per i 12 manifestanti morti mercoledì

Attacco talebano Uccisi 35 operai «Lavoravano per gli stranieri»

I talebani attaccano di notte il cantiere di una ditta edile che sta costruendo un'autostrada al confine con il Pakistan. Gli operai tentano di difendere le loro vite e i macchinari ma sono sovrappaffati: 35, forse 70, le vittime.

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

L'Afghanistan dopo la morte di Osama Bin Laden è ancora tutt'altro che pacificato, specialmente nelle regioni del nord-est, dove l'altra notte i talebani hanno sferrato un attacco notturno che ha fatto almeno 35 morti. È stata una battaglia campale, durata cinque ore, ma questa volta il combattimento non è stato ingaggiato con i militari afgani e neanche con i soldati Nato. No, questa volta è stato dato l'assalto ad un cantiere edile, quello dell'impresa Galaxy Sky, impegnata nella costruzione dell'autostrada Khost-Gardez, nella provincia orientale di Paktia, in una zona tribale non lontana dalla frontiera con il Pakistan. Il proprietario della ditta, Noorhullah Bidar, ha riferito che l'attacco è stato sferrato da un centinaio di uomini armati di mitragliatrici,

lanciarazzi e fucili d'assalto». Gli operai edili hanno cercato invano di resistere e di proteggere i macchinari e il compound del cantiere, che alla fine è stato dato alle fiamme. Le autorità parlano di 35 operai uccisi ma la strage sarebbe persino più ampia. Secondo Abdullah Durani, capo del Dipartimento di Lavori Pubblici della provincia, nel cantiere lavoravano 80 persone e solo otto sono riuscite a mettersi in salvo. Mancherebbero dunque all'appello 72 lavoratori, uccisi o fatti prigionieri. Il portavoce dei talebani locali Zabihullah Mujahid ha rivendicato il blitz specificando che «40 prigionieri sono stati uccisi».

È in pieno sviluppo la preannunciata offensiva talebana di primavera, che è stata anche battezzata con un nome, «Badar», ispirato alla prima battaglia dei difensori dell'Islam contro «le forze del male». Il portavoce ha ricordato che «l'Emirato islamico dell'Afghanistan» - la sigla utilizzata dai talebani - aveva già ufficializzato di considerare obiettivi da colpire non solo quelli militari ma anche il personale e le imprese che collaborano «con gli invasori e con il governo fantoccio» afgano. «I terroristi hanno ancora una volta dimostrato chia-

ramente la loro ostilità allo sviluppo e al progresso dell'Afghanistan», è stato il lapidario commento del presidente afgano Hamid Karzai.

I NEGOZIATI IN STALLO

Le tradizionali roccaforti talebane sono nel sud e nell'est dell'Afghanistan, a più forte radicamento dell'etnia pashtun. Ma già dalla primavera scorsa una delle aree più incandescenti è quella di Kunduz, nel nord, dove i gruppi talebani si sono aperti, su basi ideologiche invece che etniche, a innesti di combattenti uzbeki, tagiki, turkmeni. Secondo il generale David H. Petraeus, comandante in capo delle forze Usa, i maggiori «progressi» sulla via della pace si sono finora concentrati nel sud. Ma i negoziati ristagnano - a quanto risulta al *Washington Post* - perché uno dei gruppi più influenti

Karzai

«Gli insorti dimostrano di non volere lo sviluppo del Paese»

-la Shura di Quetta con a capo il mullah Omar - chiederebbe un riconoscimento ufficiale, trattative dirette con emissari Usa, saltando Karzai, e la garanzia di un ruolo politico dopo il 2014, quando le truppe di combattimento straniere lasceranno il Paese. Intanto nel nord-est e precisamente a Taloqan, provincia di Takhar, da due giorni ci sono manifestazioni di protesta contro i raid Nato che provocano vittime civili. La polizia afgana avrebbe sparato e ucciso 12 manifestanti ieri l'altro, ferendone altri 4 ieri. Un'altra strage di persone inermi. ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano
tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL
tel. 0883-347995
fax: 0883-390606
mail: info@intelmedia.it

La presidenza di Legacoop Emilia Romagna, assieme ai colleghi di lavoro ed a tutta l'organizzazione partecipa al dolore dei familiari per l'improvvisa e prematura scomparsa di

LUCIO NARDI

un cooperatore capace e sensibile le cui doti umane e professionali ci mancheranno per sempre.

Presidenza Legacoop
Emilia Romagna

Bologna, 19 maggio 2011